Presso la stessa Casa Editrice

FIORI DI CIELO

Collezione di Vite di Santi Illustrate

Caduna Lire 0,50 — Cento copie Lire 42 —

Sono pubblicate le seguenti Vite:

S. Luigi Gonzaga.
S. Giovanni Berchmans.
S. Stanislao Kostka.
S. Francesco d'Assisi.
S. Chiara d'Assisi.
La Beata Giovanna A. Thouret.
S. Antonio da Padova.
S Giovanna d'Arco.
S. Margherita Maria Alacoque.

Sono in preparazione:

S. Agnese. — S. Rosa da Viterbo. — S. Gennaro. — Ven. Don Bosco. — Beato Cottolengo. — Beato Cafasso. — Papa Pio X. — S. Vincenzo de Paoli. — S. Carlo Borromeo. — S. Domenico. — S. Antonio Abate. — S. Teresa. — S. Tarcisio. — S. Rocco. — S. Gabriele dell'Addolorata. — S. Ignazio. — San Sebastiano. — S. Ambrogio, ecc. ecc.

IL GIGLIO DEL BELGIO

S. GIOVANNI BERCHMANS

d. C. d. G.



L. I. C. E.
R. BERRUTI & C.
TORINO

Il Giglio del Belgio

S. Giovanni Berchmans.

Famiglia di Giovanni Berchmans.

(1599).

Giovanni nacque in una famiglia che non aveva mai smentite le belle tradizioni di virtù senza ombre, di fede incrollabile, di onestà proverbiale, che le avevano ottenuto anche l'onore insigne di dare molti membri al Clero e allo stato Religioso.



Casa ove nacque il piccolo Santo.

Il padre suo, Giancarlo Berchmans, a motivo degli studi fatti, avrebbe potuto abbracciare una carriera libera; ma preferì chiedere ai modesti e faticosi mestieri di calzolaio e di conciatore di pelli, i mezzi per sostentare la sua famigliuola. Dio lo aveva destinato a divenire un giorno Ministro suo e sacerdote esemplare; ma egli lo ignorava allora, e accettò volentieri la carica di presidente dei Decemviri, o Consiglieri popolari di Diest, alla quale lo chiamò la fiducia dei suoi concittadini.

La madre del nostro Santo, Elisabetta Vanden-Hove, apparteneva a nobile famiglia ed era ricca di tutte quelle qualità di mente e di cuore che formano la madre cristiana e la donna bene educata. Ma sventuratamente ella si ammalò prestissimo, di una terribile malattia che per sette anni continui le procurò sofferenze atroci, che seppe però sopportare da santa.



S. Giov. Berchmans serve la S^a Messa prima di andare a scuola.

Il piccolo Giovanni, primo dei quattro figli ed una figlia, era venuto al mondo in Diest cittadina del Bramante, il 13 Marzo 1599, di sabato, giorno consacrato a Maria. L'indomani egli fu battezzato nella chiesa di S. Sulpizio.

Oggi la casa dove nacque il giovane Santo (vedi pag. 1) è in grande venerazione, ed i devoti vi accorrono in pellegrinaggio.

I primi anni.

(1599-1613).

Amabile e lieto, mite ed affettuoso, il Santo fanciullo formava la delizia e l'incanto di quanti lo circondavano, sì in casa che a scuola, ove incominciò a recarsi ancor piccolino. Aveva appena sette anni quando la nonna, sentendo che la mattina si alzava prestissimo, gliene

dimandò il perchè, ed egli le rispose: « Perchè, ho ottenuto di servire due o tre messe prima di andare a scuola » (vedi pag. 2). Quando poi, tornando a casa trovava chiusa la porta, dopo aver bussato, se nessuno veniva ad aprirgli, tranquillamente si ritirava in un Cappella vicina, a recitare il Rosario dinanzi all'immagine di Maria, da lui già grandemente amata (vedi pag. 3).



S. Giovanni Berchmans recita il santo Rosario.

Di otto o nove anni, il caro bambino divenne l'angelo consolatore e l'assiduo, affettuoso infermiere della sua povera mamma, dal cui letto, egli mai si allontanava, nelle ore libere dalla scuola e dallo studio, sapendo recare alla poverina tanto celeste conforto (vedi pag. 4).

A dieci anni egli era divenuto talmente bello, grazioso e di un tratto così squisitamente gentile, che persone ragguardevoli lo chiesero al padre per tenerlo con loro, ma senza riuscirvi.

Dal 1609 al 1613, egli frequentò il Ginnasio o Collegio di Diest e vi si distinse per virtù e per un ingegno che aveva dello straordinario. Ebbe a maestri Valerio Van-Stiphout e Pietro Emmerick, Religioso Premonstratense e Parroco di Nostra-Signora di Diest, che aiutava il

primo nella sua Missione. Questo Religioso era un vero padre per il piccolo Giovanni, suo prodigioso scolaretto, e per tre anni se lo tenne nel suo pensionato ecclesiastico. Nè lui, nè il Van-Stiphout, ebbero mai occasione di correggerlo o di punirlo, perchè egli era l'esemplarità in persona. Superiore a tutti per virtù e per ingegno, i suoi compagni lo vedevano modestissimo sempre,



S. Giovanni Berchmans assiste la mamma inferma.

sempre compiacente, farsi loro servo, e non li sorprendeva affatto, l'appartarsi che egli spesso faceva dalle loro ricreazioni, per studiare o pregare. Sapevano troppo bene che Giovanni non era come loro! Sobrio nel mangiare e nel bere, obbediente, studioso: nemico dei contrasti, non offendeva mai nessuno; offeso non si risentiva e anzi, quando sorgeva tra essi qualche piccola rissa, egli prudentemente si appartava, non solo per non prendervi parte, ma ancora per non esserne spettatore. Più energicamente che mai si allontanava, sentendo volare qualche frase capace di appannare, sia pur lievemente, la bella virtù della purezza, ovvero accorgendosi di essersi imbattuto in qualche compagno licenzioso.

Quando a undici anni ricevette per la prima volta il suo Gesù egli aveva potuto presentargli immacolata

la bianca stola del suo battesimo e però scriveva: « Iddio mi ha fatto cristiano, compagno di Gesù e suo amico; ha sposata l'anima mia, mi ha conservato senza peccato mortale » (vedi pag. 5).

La sua unione con Dio, traspariva anche all'esterno e dava al suo volto, una celeste espressione che rapiva,



S. Giovanni Berchmans fa la prima Comunione.

un qualche cosa che rivelava la sua anima, sempre *assente* dalle cose materiali che stava compiendo, sicchè i compagni lo avevano soprannominato « *il pellegrino* ». Si capiva che egli *passava* sulla terra, ma *non era* della terra, e poteva ripetere come S. Stanislao « *non sono nato per la terra, ma per il cielo* ».

Egli si confessava tutte le settimane, si comunicava due volte al mese e tutte le feste; serviva parecchie Messe ogni giorno; ogni Venerdì faceva il pio esercizio della Via Crucis a piedi scalzi; e ad onore del S. Nome di Gesù furono i primi versi latini da lui composti.

Da Gesù egli andava a Maria e più tardi esclamerà: « Non mi quieterò mai, finchè io non ottenga un amor tenero verso questa mia dolcissima Madre! » e quando ne parlava, il che avveniva spesso, i suoi occhi, i suoi tratti, la sua voce, tutto in lui rivelava la felicità dell'anima sua e la tenerezza del suo amore.

Ancor fanciullo, egli soleva recarsi spesso a visitare molto devotamente il Santuario di Nostra Signora di Asprocolle (1) distante tre miglia da Diest, e queste tre miglia le percorreva a piedi e digiuno.

Questo caro giovanetto stava per essere visitato dalla prova.

Nel piccolo seminario di Malines.

(1613-1615).

La malattia della Mamma si faceva sempre più seria, ed il meschino guadagno del padre, più non bastava a far fronte alle giornaliere esigenze. Un giorno il Papà, chiamato a sè il figlio, gli espose, in presenza della mamma, il bisogno che aveva dell'opera sua e lo consigliò ad abbandonare gli studi, per abbracciare un'arte lucrosa, che gli desse modo di soccorrere la famiglia. Questa notizia fu per Giovanni un fulmine a ciel sereno. Ne rimase da prima interdetto; ma poi implorato l'aiuto del Signore e della Vergine SS^ma^ cadde in ginocchio, e piangendo a mani giunte scongiurò il babbo (vedi pag. 7), per amor di Dio di non fargli interrompere gli studi, perchè egli bramava di divenir sacerdote. Si sarebbe contentato anche solo di pane e d'acqua. L'accento col quale egli perorò la sua causa commosse il padre, che decise di farlo continuare a studiare, nel piccolo seminario di Malines ponendolo però a servizio di qualche pia persona, che, lasciandogli modo di proseguire i suoi studi, gli desse anche quello di bastare a sè stesso. Questa persona provvidenziale fu Don Giovanni Froymont, Canonico della cattedrale di Malines dal quale Giovanni si recò nel 1613 in età di circa 14 anni, trovando in esso più un padre che un padrone (vedi pag. 8).

(1) Detto pure di N. S. di Sichem per la vicinanza a questo piccolo borgo, o di N. S. di Montacuto, dalla forma del colle su cui si trova il Santuario.

Nessuna occupazione per quanto umile non iscoraggiava questo aspirante al sacerdozio, questo nipotino di un Borgomastro, questo parente di un generale dell'armata imperiale, mentre in casa disimpegnava con ispirito



S. Giovanni Berchmans
scongiura i genitori di lasciargli continuare gli studi.

di fede, grazia e sacrifizio impareggiabile l'ufficio di servitorello e anche quello di precettore di tre giovanetti (vedi pag. 9), tra loro fratelli, dimoranti col Canonico. Nella scuola di umanità, da lui frequentata assiduamente, si faceva tanto onore da divenire in breve, l'orgoglio dei maestri e la speranza dell'arcivescovo di Malines.

Il Collegio dei Gesuiti.

(1615-1616)

La Compagnia di Gesù aveva aperto di fresco un Collegio a Malines nell'antico Palazzo di Carlo Quinto e Giovanni, allora sedicenne, si sentì irresistibilmente atti-

rato da un interno movimento della grazia, a quel nuovo asilo di cristiana educazione.

Presentatosi al Collegio, i Padri lo esaminarono, e trovatolo atto per la scuola di rettorica, lo ammisero in essa. Questo caro giovane, lavoratore instancabile, quando



Il Sacerdote Giov. Froymont accoglie S. Giov. Berchmans.

era ancora in famiglia, non cessava di studiare nel tempo dei pasti ; ora, in casa del Canonico, passava per desiderio di sapere, le nottate intere nello studio e se tra giorno gli occorreva di accompagnare il suo padrone in qualche luogo, vi andava provvisto di un libro di studio, per non perdere tempo.

« Restava ognuno meravigliato, dice il P. Cepari, della bellezza di lui, congiunta con gran soavità di costumi e con gran modestia e bontà, nè si sdegnavano giovani molto nobili di trattar con lui ed onorarlo e rispettarlo tuttochè lo vedessero di condizione disuguale ; e se talvolta il parlare dei suoi condiscepoli fosse stato men che onesto, all'arrivo di lui, come di un S. Bernardino da Siena, essi tacevano ovvero, egli pieno di rossore se ne partiva. Vi fu un fanciullo, però, più perverso degli altri, che più volte con male parole l'offese, l'ingiuriò, lo strapazzò e il buon figliuolo sopportò quelle ingiurie con molta umiltà e pazienza, senza rispondere mai parole a lui, e senza querelarsene mai con altri ».

L'azione esercitata da questo giovane apostolo nella casa del Canonico, potè ora estendersi in Collegio, su tutti coloro, che furono testimoni della regolarità della sua



S. Giovanni Berchmans istruisce tre giovinetti.

condotta e della perfezione della sua virtù. Francesco Boels, giovane luterano, dovette anzi allo zelo di lui, il suo ritorno alla fede.

Che meraviglia adunque, se un giovane così edificante, ammesso nella Congregazione di Maria, ne divenisse tosto modello ed apostolo ?

La vocazione alla vita Religiosa.

(1616).

A quell'epoca, Giovanni incominciò a preoccuparsi del suo avvenire. La lettura della vita di S. Luigi Gonzaga lo inclinò alla Compagnia di Gesù, e a ciò si aggiunsero le narrazioni delle eroiche fatiche, sostenute dai PP. della Compagnia, per ricondurre alla vera Chiesa gli eretici e gli infedeli, fatiche spesso coronate del martirio e delle più aspre prigionie ; come appunto allora avveniva anche nella vicina Inghilterra. Non volendo, però, niente deci-

*

dere alla leggera, cosa troppo contraria alla sua indole, egli raddoppiò la preghiera e la penitenza, fece celebrare delle Messe alla Madonna di Asprocolle, ebbe col suo Direttore spirituale seri e frequenti colloqui e, conclusione di tutto, fu la risoluzione ferma e incrollabile di seguire le sue attrattive per la Compagnia di Gesù e in essa divenire *santissimo*, come soleva ripetere al Suo Padre Spirituale perchè, diceva essere impossibile che con tanti mezzi che sono nella Compagnia, l'anima non giunga a grande santità.

I suoi studi classici terminavano coll'anno 1616, e Giovanni scrisse ai genitori per chiedere il loro assenso al suo ingresso nel Noviziato della Compagnia. Nella sua bellissima lettera, egli parla loro della voce di Dio incalzante, stringente, che lo attira a sè; dell'ideale che di continuo gli brilla dinanzi; del voto da lui emesso, dopo serie riflessioni, di seguire il Signore nella vita religiosa. Fa il parallelo tra la vita del mondo, coi suoi pericoli, le sue miserie i suoi peccati e la vita religiosa con le sue grazie, le sue virtù, i suoi aiuti spirituali, l'ardente amore di Dio e del prossimo. Dice ai suoi cari, come egli immagini di udire da un lato le eloquenti insinuanti persuasioni del loro amor naturale per ritenerlo nel mondo, e dall'altro quelle del Crocifisso, che gli mostra le sue Piaghe aperte, i suoi divini benefizi. « Oh a questo pensiero il mio cuore s'infiamma, scrive il Santo, e se mi fosse possibile volerei subito alla Religione. L'anima mia ed il mio cuore non avranno riposo, se non dopo di aver trovato il loro diletto Maestro ».

« Ma voi direte: è troppo presto, aspetta di esser promosso agli Ordini sacri » e io vi domando: Se un poverello venisse a picchiare alla vostra porta chiedendo l'elemosina, e vedendovi disposti a fargliela vi dicesse: tornerò a prenderla tra un anno o due, incerto di trovarvi allora egualmente ben disposti, dite; non lo riterreste forse per un incauto od un pazzo? E dinanzi a Dio non siamo forse tutti mendichi e poverelli? Io gli ho rivolto delle umili, delle molteplici suppliche, ed egli ora si compiace di farmi una delle sue elemosine più preziose, chiamandomi alla vita religiosa nella Compagnia di Gesù, Ordine che può dirsi, martello di tutte le eresie, asilo di ogni virtù. E potrei io disprezzare, calpestare un simile dono? Vorrà il Signore offrirmele

ancora di qui a due anni? Non devo temere che egli mi getti in faccia, suprema sventura, queste desolanti parole: *Non ti conosco? Nescio te?*

« Laonde io mi offro di tutto cuore a G. C. bramando di combattere sotto il suo stendardo e nella sua Compagnia. Non avrete, lo voglio sperare, la sventura di opporvi a questo divino Maestro. Rallegratevi, piuttosto, lodate Dio, rendetegli grazie, perchè avete l'onore non di dare, chè non è vostro, ma almeno di rendere un figlio a Dio, suo Creatore e suo Padre ».



Il padre cerca rimuovere S. Giovanni dalla vocazione religiosa.

E quasi a conferma di questa verità troppo spesso dimenticata da genitori che cioè, i figli appartengono prima a Dio e poi a loro, egli si firmava: Figlio obbediente di *Gesù Cristo* e vostro.

L'opposizione della famiglia.

(1616).

Quante lacrime fece versare quella lettera così meravigliosa, così piena di soprannaturale, nella povera famiglia Berchmans! Nel consenso dato dai genitori al figlio di

abbracciare lo stato ecclesiastico, si celavano delle speranze umane, perchè a quei tempi, gli Ecclesiastici godevano di grandi benefizi e Giovanni, il loro primogenito, coi suoi rari talenti, con le sue qualità eccezionali, sarebbe potuto giungere alle più alte dignità, rialzando così la fortuna, della sua cara famiglia. Ed ecco quei poveretti, non solo delusi nelle loro più care speranze; ma il loro Giovanni avrebbe voluto presto abbandonarli e per sempre.

Il padre desolato corse a Malines e non risparmiò nulla per persuadere questo figliuolo diletto, a scegliere una vocazione più favorevole agli interessi della sua casa. Ma tutto fu inutile, e il santo giovinetto palesò in questa circostanza una energia, che contrastava singolarmente con la soavità del suo carattere (vedi pag. 11).

Un religioso, suo parente, indotto a ciò, come si crede, dalla madre di Giovanni si costituì avvocato della famiglia. Il santo giovane, che non si aspettava un simile tentativo da parte di un Religioso, lo ascoltò da prima con pazienza e con rispetto; ma poi stanco dei suoi ragionamenti, destinati solo a ritrarlo dalla sua bella vocazione, con fervore di spirito lo attirò verso la porta di casa dicendogli: « Padre, se non volete parlar d'altro, ecco la porta; andate per la strada per la quale veniste ».

Ai primi di Settembre del 1616, Giovanni scrisse ai genitori che gli avevano chiesta una dilazione. Dalla sua bella lettera trasparisce una rara fermezza. Egli termina dicendo: « Io voglio, pertanto, venerati genitori miei, obbedire a Nostro Signore, provvedere alla mia salvezza, e sottrarmi a questa terribile sentenza: *Io ti chiamai, e non mi volesti obbedire* ».

E i poveri genitori, piegata la testa si sottomisero alla volontà divina, chiedendo al figlio diletto, che la madre non vedeva più da quattro anni, che si recasse a Diest per fare gli ultimi addii all'intera famiglia. Giovanni rispose il 18 o 19 Settembre 1616, che non poteva accontentarli, perchè il padrone non approvava la sua gita a Diest. Fu questo un sacrifizio molto costoso pel tenero cuore del santo giovane, reso forte, di una mirabile fortezza, unicamente dalla grazia divina e dalla visione netta e precisa dei suoi sacrosanti doveri; ma egli supplica umilmente e ardentissimamente i genitori di recarsi a Malines.

L'ultimo incontro tra i genitori ed il figlio ebbe luogo, e fu ben doloroso. Dinanzi alle lacrime della mamma, che solo in paradiso lo avrebbe riveduto, il caro santo pianse.

Il padre tentò in questa circostanza l'ultimo assalto e singhiozzando: « Figlio mio, gli disse, consento al tuo



S. Giovanni Berchmans
saluta i genitori prima d'andare al Noviziato.

ingresso in Religione, ma... il sacrifizio costa pur tanto al mio cuore!... siamo poveri... avresti potuto arricchire la famiglia... farle onore... non posso darti niente pel tuo mantenimento... ». Povero padre! come è compatibile il suo dolore, come sono giustificate le sue lacrime! Ma se Giovanni piega, se si lascia vincere dalla natural tenerezzza, la Chiesa avrà un santo di meno, la famiglia Berchmans perderà la sua gloria più fulgida... Ritrovata in quell'istante la sua soprannaturale energia: « Padre mio, egli dice, per seguire G. C., sono pronto a gettare ai vostri piedi fino la veste che indosso! »

Il novizio di Malines.

(1616-1618).

Il 24 Settembre 1616, spezzato ogni legame, Giovanni Berchmans, in età di diciassette anni e mezzo, si presentò al Noviziato di Malines, accompagnato da un altro giovane, come lui chiamato alla Compagnia di Gesù. Strada facendo, con molto affetto e fervore: « Oh, fratello mio, esclamò Giovanni, piaccia a Dio che come adesso tutti e due corriamo insieme a questa Santa Religione per servire a Lui, così ci sia concesso di arrivare insieme in paradiso ».

Giunti alla Casa del Noviziato, videro un fratello coadiutore che nell'orto lavorava la terra, e Giovanni a quella vista rivolto al compagno così disse: « Non potremmo dar meglio principio alla vita spirituale che cominciando dall'umiltà e carità » e entrati nell'orto, tutti e due si posero al lavoro (vedi pag. 15).

La sera alla ricreazione, le lacrime furono la sola espressione della sua felicità.

Giovanni divenne tosto per tutti i suoi Confratelli, un modello perfetto di ogni virtù religiosa. In lui, essi ammiravano una carità delicatissima e piena di attenzioni, un'indole mite e lieta ed una rara fedeltà a tutte le minime esigenze della Regola. I Confratelli lo soprannominarono Sant'Ilario o S. Leto, cioè *santo allegro*, a motivo della sua costante allegrezza, e lo stimavano un angelo, tanto che una sera, a ricreazione, un connovizio disse che mentre la Madonna operava tanti miracoli in Asprocolle, uno ancora ne faceva in Diest, col farvi apparire un angelo in carne umana; e nel dir questo, additò Giovanni, che modestamente arrossì.

La sua povera Mamma, già malata da tanto tempo, peggiorava di giorno in giorno e Giovanni le scrisse una lettera che confortò sul letto di morte la cara inferma, che se ne volò al cielo il 1° Dicembre del 1616.

Dopo un ritiro spirituale fatto nel Collegio dei Gesuiti a Lovanio, il padre del santo novizio, riprese il corso degli studi ecclesiastici e il 14 Aprile del 1618, venne ordinato Sacerdote.

La fine così santa della cara sua Mamma, la speranza di presto vedere il padre salire all'altare, le celesti benedizioni sparse sulla sua famiglia, sostenevano Giovanni nelle sue ferventi preghiere e in tutti i doveri della sua santa vocazione

Il Maestro dei novizi gli aveva affidata una carica delicatissima, quella, cioè, di dirigere, presiedere i giovani religiosi, che erano allora più di cento in quel Noviziato



Giunto al Noviziato S. Giovanni Berchmans propone al compagno di cominciare ad aiutare un Fratello nell'orto.

di Malines, ed egli la esercitò con tanta generale soddisfazione, che non si trovò alcuno che si lamentasse di lui. Anzi, quando in avvenire si voleva lodare qualcuno, che disimpegnasse tal carica con lode eccezionale, rimase proverbiale il detto: « *Pare un altro Berchmans* ».

Questa carica non fece altro che rendere Giovanni sempre più umile, più mite e più padrone di sè; riserbandosi gli uffici più penosi ed abbietti. Volentieri spazzava la casa, puliva le lucerne, aiutava in cucina e si compiaceva di disimpegnare queste umili faccende in luogo dei suoi Confratelli, mantenendosi sempre tranquillo, modesto, inalterabile, sorridente, tuttochè fosse di natura vivace e spiritosa. Una brama ardentissima della sua umiltà, era quella che gli fossero detti pubblicamente i suoi difetti, e per contentarlo una volta il

Maestro ordinò a ciascun novizio di tenere ben d'occhio il Berchmans e di scrivere poi in una polizza i difetti notati in lui. Raccolte che le ebbe tutte, le aprì ad una ad una nella pubblica sala, dinanzi alla Comunità riunita ; ma rimase ammirato e stupito, trovandole tutte bianche. Non un solo novizio aveva saputo scorgere in lui un minimo difetto.



S. Giovanni Berchmans
felice di insegnare il catechismo ai bambini poveri.

Ardente di zelo per la salute delle anime, egli catechizzava i fanciulli e i contadini con tanto garbo, che più volentieri ascoltavano lui che gli stessi predicatori, e una volta che aveva insegnato ad alcuni contadinelli a recitare il Rosario, li trovò tornando egli dalla passeggiata, inginocchiati dietro una siepe, che porgevano questo ossequio a Maria e il suo cuore ne esultò di gioia (vedi pag. 17). Non di rado avveniva che vere schiere di fanciulletti, attirati dal suo incanto, gli facessero corteggio fino alla porta del Noviziato (vedi pag. 18). L'innocenza, attirava l'innocenza e i Padri della Casa se ne sentivano commossi fino alle lacrime.

I voti religiosi.
(1618).

Dopo un anno di Noviziato si accordò al Berchmans il privilegio di emettere segretamente i primi voti. Il P. Virgilio Cepari, futuro biografo del Santo, volle sapere ciò che avesse caratterizzata la virtù del Giovane belga



S. Giovanni Berchmans
cede alcuni suoi scolaretti di catechismo recitare il Rosario.

nella Casa del suo Ordine, e ne interrogò per lettera il P. Banters, stato già maestro del Santo, e ne ebbe questa risposta : « In tutto il tempo da lui trascorso nella nostra Compagnia, qui nel Belgio, egli fu vivo e perfetto modello di perfezione religiosa. Corrispose perfettamente alla grazia della sua vocazione e visse tra noi come un santo. Agli occhi di tutti egli fu un angelo d'innocenza, di modestia, di dolcezza, di pietà, d'obbedienza, di costanza nelle opere buone, sempre intimamente unito con Dio come gli spiriti celesti ».

Virtù così mirabili meritavano certo che egli venisse veramente ammesso a far parte della Compagnia di Gesù

coi Santi Voti e tutto lieto partecipò al padre la grande sua gioia con termini pieni di divotissimo fervore.

Il 25 Settembre, in età di diciannove anni, egli pronunziò, difatti, i suoi voti di religione, e finito il tempo del Noviziato, fu mandato ad Anversa. Colà, il P. Provinciale gli disse, che presto egli sarebbe dovuto andare a Roma a terminarvi gli studi di filosofia e di teologia, e si recasse perciò tosto a Diest per congedarsi dal padre.



Gli scolaretti del catechismo accompagnano a casa S. Giovanni Berchmans.

Giovanni partì immediatamente; ma giunto a Malines, seppe che il caro suo babbo era morto il 12 Ottobre; volendo forse il Signore, risparmiare a quel poverino una nuova dolorosa separazione dal suo amabilissimo primogenito. A questa dolorosa notizia il santo giovane profondamente commosso, alzò gli occhi e le mani al cielo dicendo: « Anch'io potrò con più ragione ripetere in avvenire: « *Pater noster qui es in cœlis* ». Scrisse poi alla famiglia una lettera commoventissima, raccomandando ad essa la cura dei tre fratelli e della sorella rimasti orfani, e invocata per essi anche la protezione dei suoi benefattori, tornò ad Anversa. Di là, il 24 Ottobre

del 1618 prese la via di Roma con un giovane Religioso belga, Bartolomeo Penneman, percorrendo a piedi le 300 leghe che separano Anversa dall'eterna Città. Dappertutto, sul suo passaggio, come un giglio immacolato, sparse profumo delle sue elette virtù.

Modello di regolarità al Collegio Romano.

(1618-1621).

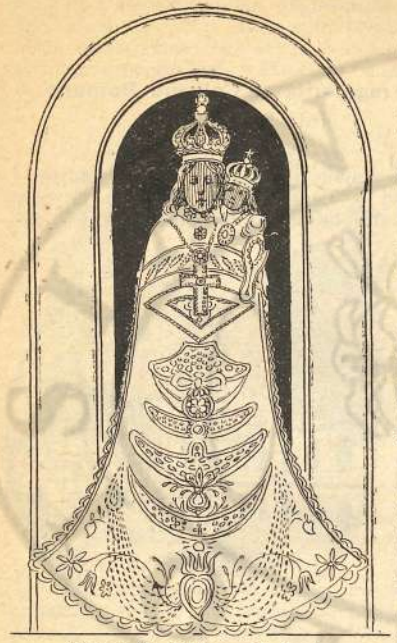
La vigilia di Natale i nostri pellegrini, ebbero la sorte di trovarsi a Loreto e di venerare la Santa Casa. Anzi, la notte la passarono nella basilica, assistendo al mattutino, ascoltando la S. Messa e comunicandosi. Giovanni, col suo contegno, col suo profondo raccoglimento, con la soavità dell'aspetto, attirava a sè tutti gli sguardi dei fedeli che stipavano il Santuario. Essi se l'additavano l'un l'altro, e vi furono taluni che ravvisando in lui qualcosa di straordinario, conchiusero dover egli esser figlio di qualche gran principe, venuto travestito in incognito a visitare la Santa Casa.



Basilica della S^a Casa in Loreto.

Il 31 Dicembre 1618 giunsero a Roma e furono benignamente accolti dal Generale dell'Ordine, P. Muzio Vitelleschi e da tutti i Padri della Casa del Gesù, che tenutili con loro per la festa della Circoncisione, li condussero

poi al Collegio Romano. Al caro giovane, che sotto un esteriore più amabile, ricopiava però così bene le virtù di S. Luigi Gonzaga, venne appunto assegnata la cella che quel santo aveva a lungo abitato.



Effige della Madonna di Loreto.

Il Berchmans aveva fretta di santificarsi, per conseguenza quale si era mostrato a Diest ed a Malines, tale si mostrò ancora a Roma: perfetto modello di amabile dolcezza, di lieta dipendenza, di rara pietà e di vita regolare. «Piuttosto morire, egli diceva, che trasgredire la minima regola» e tenne parola, perchè *mai nessuno potè coglierlo in difetto*. Il coraggio e la costanza per condurre vita così edificante e perfetta il santo giovane la trovava nel ricorso filiale alla protezione dei suoi santi prediletti: S. Ignazio, S. Francesco Saverio, S. Luigi Gonzaga e S. Stanislao Kostka, dei quali con grande amore venerava le tombe. Ebbe pure grande devozione all'Angelo Custode a S. Giuseppe ed alla SS. Vergine. Nella meditazione del crocifisso temprò il suo amore a Gesù e più ancora nelle frequenti visite all'Adorabile Prigioniero del tabernacolo (vedi pag. 21).

L'eroicità delle sue Virtù.

A questo spirito di regolarità, a questa unione costante con Dio, il Berchmans unì una così perfetta vigilanza sopra sè stesso, che si sarebbe detto la sua vita, più angelica che umana.



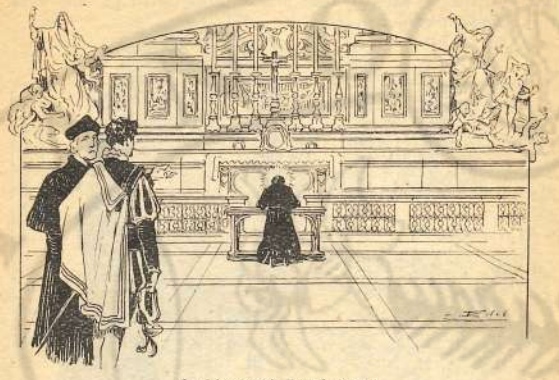
S. Giovanni Berchmans
innanzi al SS. Sacramento in orazione.

Questa innocenza privilegiata fu il frutto prezioso delle sue lotte incessanti contro le passioni, e sopratutto contro l'orgoglio, principio di ogni colpa. Il ricordo dell'umile sua condizione, la vista dei suoi difetti, che un profondo sentimento di umiltà gli faceva ingrandire, tutto ispirava a questo giovane Religioso un vero e santo disprezzo di sè.

Per sentimento di rispetto verso la divina presenza e per imitare la pèrfetta modestia di Gesù e della Regina dei Vergini, quest'angelo in carne pesava tutte le sue

parole, sicchè neppure una ne sfuggì mai dal suo labbro che non fosse o necessaria, o utile, o indirizzata a qualche buon fine.

Sorvegliava tutto il suo esteriore ed era talmente modesto negli sguardi, che quando dopo morto gli vollero fare il ritratto, nessuno fu capace di indicare al pittore come avesse il colore degli occhi.



S. Giovanni Berchmans
in preghiera ammirato da un Cavaliere al Gesù di Roma.

Un gentiluomo che soleva assistere ai Vespri al Gesù di Roma, non si stancava di tener fissi gli sguardi sul santo giovane e, rivolto un giorno al Padre Lomellini « Perchè pensa, Padre, gli disse, ch'io sia qui? — Penso che vi sia per udir il Vespro. — No, vi sono piuttosto per vedere e considerare questo giovane che vien qua tutte le feste e si pone subito in orazione con molta quiete e modestia, senza alzare mai occhio, nè lasciarsi distrarre neppure dalla musica. Credo perciò che debba essere un santo ».

Modestia tanto mirabile, era salvaguardia e profumo di una castità angelica, ed egli giunse perfino a ottenere dalla Madre di Dio con le sue ferventi preghiere, la grazia di ispirare alle anime l'amore alla purità. Ma non impediva, questa celestiale innocenza, che il Berchmans ad

esempio di S. Luigi Gonzaga si sentisse divorato da una sete insaziabile di mortificazione e di penitenza. La delicata sua complessione, però, non permise ai Superiori di secondarlo in questo, e se gli accordavano di fare delle penitenze non erano certamente, quali le avrebbe bramate il suo ardore.

Eccessiva era la sua sobrietà nei pasti. Mai fu udito lamentarsi del freddo o del caldo; mai fu veduto permettersi uno sguardo un po' curioso, anche in occasione di straordinarie ricreazioni e di quelle belle cerimonie e splendide pompe religiose, di cui Roma, a quei tempi offriva frequente spettacolo.

Con fedeltà straordinaria, egli seguiva tutte le prescrizioni della vita regolare, e se si consideri la molteplicità e minutezza di tali prescrizioni, se si pensi che egli in parecchi anni non ne trascurò mai alcuna, e come questa regolarità non fosse in lui cosa spontanea e naturale, ma frutto di sforzi continui e virtuosi, bisogna necessariamente conchiudere, che il Berchmans fosse un giovane veramente eroico. E le seguenti parole che egli ripeteva spesso: « La mia massima penitenza è la vita comune » provano chiaramente che, pur celando tutto sotto il più dolce sorriso, egli sentisse in cuore tutta la verità di quel detto: « *La vita religiosa è un lento martirio* ».

Che dire del suo amore per l'umiltà e l'obbedienza? Egli non volle mai dar niente, mai ricever niente da nessuno, senza averne prima dimandato il permesso. In camera sua, lo stretto necessario e niente più. « Non ho niente, scriveva con tutta verità, non tengo a niente, neppure ad un'immagine ». La sua obbedienza era sempre pronta, lieta, cieca e filiale; ed era pieno di stima e d'affetto per i suoi superiori, ai quali apriva l'animo suo con semplicità e candore, sempre bramoso di ricevere consigli, correzioni e penitenze, anche per le sue minime imperfezioni.

La sua carità tenerissima si estendeva a tutti i Confratelli, senza esclusioni, come senza preferenze. Egli era sempre pronto a prestarsi per gli altri, a scusarne le mancanze e le deficienze, a servirli e confortarli nelle loro infermità ed era felice, quando poteva intrattenersi con essi di cose spirituali.

Soleva fare il catechismo ai domestici della casa e al popolo nelle pubbliche piazze, godendone singolar-

mente, perchè era bramoso di venir mandato nelle lontane missioni, o a faticare nella sua diletta Fiandra, in aiuto spirituale degli eserciti cattolici, che combattevano per ridurre a dovere gli eretici. Si preparava perciò all'esercizio di quei penosi apostolati colla pratica di tutte le virtù e con lo studio delle scienze sacre e profane coll'adoprarsi alla salute delle anime.

Il successo negli studi.

Nel tempo medesimo che lavorava con ardore all'opera della sua santificazione, il Berchmans, non trascurava la scienza, che è la seconda arma dell'apostolato,



S. Giovanni Berhcmans
al Collegio dei Greci presiede una disputa filosofica.

e studiava indefessamente, ben persuaso che solo uno studio serio e costante può farci capaci di comprendere le scienze sì divine che umane. L'esito degli studi da lui fatti a Malines, era stato una rivelazione delle sue grandi attitudini per tutte queste scienze. Tale ingegno quasi prodigioso, accoppiato ad una grande perseveranza

nello studio e ad una docilità perfetta nel seguire la direzione dei propri maestri, lo posero nel numero dei più distinti allievi del Collegio Romano.

Nel 1621 l'8 di Luglio, egli sostenne splendidamente dinanzi ad una numerosa e eletta assemblea, tutta una serie di tesi sull'insieme della filosofia e ne riportò grande onore. Nel mese seguente, il 6 di Agosto, egli venne scelto dal prefetto degli studi del Collegio Romano, a partecipare alla disputa filosofica che aveva luogo nel Collegio dei Greci, e mancando anzi, al momento, colui che doveva presiedere questa lotta scientifica, fu chiamato a tale onore Giovanni (vedi pag. 24).

Devoto alla Vergine Santissima, sempre si era proposto di non darsi pace finchè non avesse acquistato una tenera e al tutto filiale devozione a Maria; datosi poi agli studi aveva fatto voto, segnato per fino col suo sangue, di sempre difendere con la voce e cogli scritti il privilegio della Immacolata Concezione di Maria, proponendosi di scriverne un libro, di cui andava preparando la trama (vedi pag. 26).

È a Maria che ricorreva allorchè trovava difficoltà nello studio, e Colei, che è la Sede della sapienza illuminava la mente del suo protetto in modo, da far meravigliare gli stessi suoi maestri.

Sua santa morte.
(1621).

Un mese prima di morire Giovanni parlava del suo ardente desiderio di lasciare questa misera vita e di unirsi al suo Dio. « Vegliate e pregate perchè non sapete nè il giorno nè l'ora ». Queste parole così gravi formavano la sentenza del patrono, del mese toccatogli in sorte il 31 Luglio 1621. A Giovanni, esse parvero un avviso celeste, e parlò con gioia della sua morte vicina.

Di ritorno dal Collegio dei Greci ove si era recato già sofferente, fu assalito da una febbre gagliarda e l'indomani per obbedire alla Regola andò dal suo P. Rettore, il P. Cepari, a rendergli conto della sua indisposizione. Questi, dopo avergliene dimandato il motivo, vedendolo

straordinariamente pallido e abbattuto, lo mandò nell'infermeria. Il medico sullè prime non credè si trattasse di cosa veramente seria, non riscontrando in lui sintomi allarmanti. Ma il male fece in breve rapidi progressi e l'infiammazione ai polmoni aumentava la febbre. La sera del martedì 10 Agosto, l'infermiere, trovandolo più abbattuto gli dimandò: « Vi ha suggerito niente per dimani il P. Rettore? Mi pare che sarebbe bene se rice-



S. Giovanni Berchmans
scrive col sangue il voto di difendere l'Imm. Concezione di Maria SS^a.

veste la S. Comunione. — Per viatico? dimandò il malato. — Sì, fratello mio, perchè credo vi sieno poche speranze. A queste parole, il Berchmans non contenne più la sua gioia; abbracciato l'infermiere che singhiozzava: — Su, allegro, fratello mio, gli disse, coraggio! Che bella notizia! Prepariamoci! Datemi il Crocifisso ».

L'indomani, 11 Agosto, verso le 4 ½ l'intera Comunità, che come d'uso, accompagnò il S. Viatico, trovò il santo morente rivestito del suo abito religioso e, stante un desiderio da lui espresso, *disteso a terra sopra un materasso*. Tutto raccolto, con le mani giunte, egli, alla vista del sacerdote, che si avanzava per comunicarlo, si sollevò prestamente e si gettò in ginocchio,

sostenuto da due Confratelli, a motivo della sua estrema debolezza. « Protesto, esclamò allora con tutto l'ardore, che qui è presente il Figlio di Dio Padre onnipotente e della Beatissima Vergine Maria! Protesto di voler vivere e morire da vero figlio della S. Chiesa, Cattolica Apostolica Romana. Protesto di voler vivere e morire vero figlio della Beata Vergine. Protesto di voler vivere e morire vero figlio della Compagnia ».



S. Giovanni Berchmans morente prega di essere disteso a terra

Tutti coloro che si trovarono presenti a questa scena sì commovente, scoppiarono in lacrime e in gemiti di dolore; poi dopo avere per qualche istante adorato quel Dio, che doveva coronarlo in cielo, il Berchmans, chiese e ricevette l'Estrema Unzione. Fu allora che pregò il P. Cepari di dichiarare all'intera Comunità che la più grande consolazione che egli provasse in quegli estremi, era che nella sua vita religiosa non ricordava di aver mai trasgredito alcuna regola, nè alcun ordine dei suoi Superiori. Dopo questa dichiarazione egli volle abbracciare con tenerezza tutti i Confratelli presenti.

La vigilia della morte, dal Giovedì al Venerdì, il santo giovane, dovè sostenere a due riprese una lotta terribile contro gli assalti del demonio. Invano egli strin-

geva tra le mani tremanti il crocifisso, la corona, il libro delle regole esclamando: « Ecco le mie armi, con queste morrò volentieri! » La sua agitazione divenne più forte; « No, non lo farò! Offendervi, Signore? mai, mai! gridava, ritirati, Satana ». Poi rinnovati i suoi santi voti, ritrovò la serenità e la pace.



S. Giovanni Berchmans comunicato per Viatico.

Il Venerdì mattina, 13 Agosto 1621 alle 8 ½ quando gli scolari entravano nel Collegio Romano, la campana di esso annunziò la morte di quest'angelo in carne. Giovanni Berchmans si addormentava tranquillamente nel Signore, tenendo lo sguardo fisso sul Crocifisso sul libretto delle Regole di Sant'Ignazio, sulla corona della Madonna, che teneva tra le sue mani. Non contava che ventidue anni e cinque mesi.

I suoi funerali non furono che un trionfo della santità, e i fedeli accorsero in folla a vedere e venerare il *santo*, che ben presto mostrò con prodigi il credito che aveva appresso Dio.

Suoi Miracoli.

Nella notte che seguì la morte di Giovanni Berchmans, il Fratello coadiutore Tommaso di Simoni, malato nel Collegio Romano vide, mentre pregava, aprirsi il cielo e comparire tutta splendente di luce l'augusta Vergine



S. Giovanni Berchmans
esposto dopo morto è visto luminoso in volto da un giovane.

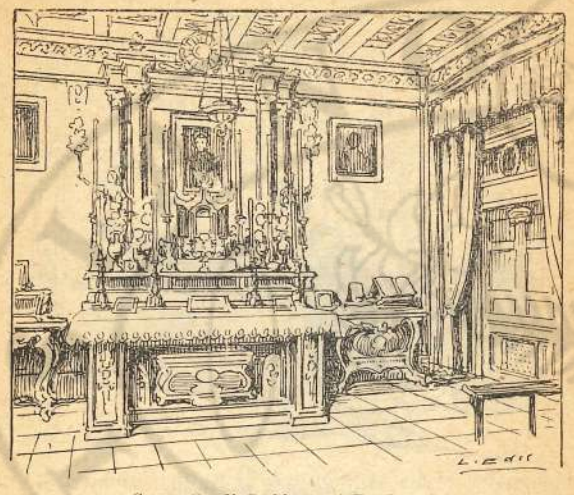
Maria accompagnata da S. Luigi Gonzaga in atto di presentare Giovanni Berchmans a un numeroso stuolo di eletti.

Prima che si cominciassero le esequie solenni, alcune pie persone, e fra queste parecchi scolari, poterono introdursi in Chiesa per una porta laterale. Un giovanetto, ammiratore già del Berchmans, ci si portò con desiderio di poterlo vedere a suo agio. E mentre lo stava contemplando, lo vide divenire tutto luminoso nel volto, e scorse gli occhi scintillare splendenti come due piccole stelle.

A Roanne in Francia, nella notte dal 13 al 14 agosto, una pia signora rapita in ispirito, vide esposto in una

Chiesa un giovane studente della Compagnia di Gesù..... Le fu rivelato che l'anima di questo Santo, avendo raggiunto il grado di merito di S. Luigi Gonzaga, ne aveva raggiunto anche quello di gloria.

Quando due Padri belgi incaricati di riportare in patria il cuore del Berchmans passarono da Roanne,



Cameretta di S. Giovanni Berchmans nel Collegio Romano convertita in Cappella.

essa udì queste parole: « Sì, è questo il cuore di chi ti venne mostrato ».

Ma oltre questi fatti straordinari, Dio si compiacque provare la santità ed innocenza di S. Giovanni con molti altri prodigi, fra cui il più meraviglioso la conversione e guarigione di Maria Wilson, religiosa del S. Cuore al Grand Coteau nella Nuova Orleans.

L'ultimo giorno di una novena ad onore di S. Giovanni Berchmans, dopo la comunione ricevuta per Viatico, l'ammalata fu favorita da una apparizione del Santo, che la guarì subito perfettamente.

Il Culto.

Giovanni Berchmans fu beatificato il 9 Maggio 1865 e canonizzato da Leone XIII il 15 Gennaio 1888. La sua festa si celebra il 26 di Novembre.

In memoria dei cinque anni passati da San Giovanni Berchmans nella Compagnia di Gesù, Sua Santità Leone XIII accordò il 17 maggio 1890, dietro dimanda del M. R. P. Anderledy, Superiore generale d. C. d. G., l'indulgenza di 7 anni e 7 quarantene nelle quattro domeniche, che precedono la festa del Santo, e plenaria la quinta ed ultima domenica, a condizione, però che i fedeli in tali giorni, facciano delle divote meditazioni e preghiere ed altre opere buone ad onore di S. Giovanni Berchmans ed inoltre confessati e comunicati, visitino un pubblico oratorio e preghino secondo le intenzioni del Sommo Pontefice.

Conclusione.

Le Ceneri del Santo giovane giacciono in un'urna preziosa di lapislazzoli sotto il ricchissimo altare dell'Annunciazione nella Chiesa di Sant'Ignazio a Roma come quelle di S. Luigi si trovano nell'altare e simmetrico di fronte a Lui dedicato. Dalla stessa Chiesa di Sant'Ignazio si accede per una scaletta alla camera del Collegio Romano già abitata da S. Giovanni Berchmans oggi trasformata in Cappella.

Quivi si venerano in un artistico reliquiario ed in vari quadri che coprono quelle pareti, varie reliquie e manoscritti del Santo. Vicino vi è pure la camera abitata da S. Luigi Gonzaga, pure convertita in Cappella. Leone XIII nel 1891 lo dichiarò Patrono della gioventù studiosa insieme a S. Luigi Gonzaga e S. Stanislao Kostka. Nel Collegio dei Gesuiti di Lovanio *detto di S. Giovanni Berchmans* si conserva in un magnifico reliquiario il cuore del Santo.

Quel cuore così puro e così sensibile che dovette fare il grande sacrificio di lasciare i suoi cari Genitori che speravano dal figlio onore ed aiuto per seguire la sua vocazione, Dio volle che fosse particolarmente onorato, mostrando com'egli sa ricompensare anche in questa vita i suoi servi.

Orazione a S. Giovanni Berchmans.

O beatissimo Giovanni, che nell'ora della vostra morte voleste tenere fra le mani il Crocifisso, la Corona e le vostre Regole, dicendo che queste tre cose vi erano state sempre carissime, che esse erano le vostre potenti armi contro il nemico, e che, con esse in mano, volentieri uscivate di vita; deh ottenetemi, ve ne prego, per il sangue di Gesù Cristo, un tale rispetto alla legge del santo Vangelo, una tale devozione a Maria santissima, un tale amore a Gesù morto in croce per amor mio; che questi tre affetti siano per me le armi, colle quali io superi ogni assalto del demonio, affinchè in quell'estremo momento possa anch'io, pieno di compunzione insieme e di fiducia, ripetere, a vostra imitazione: « queste tre cose mi sono sempre state carissime in vita, e con esse nel cuore volentieri io muoio ». Così sia.

Un Pater, Ave e Gloria.

℣ Prega per noi o S. Giovanni Berchmans.

℟ Perchè siamo fatti degni delle promesse di Gesù Cristo.

Preghiamo.

Signore Iddio, noi vi preghiamo di accordare ai vostri servi, la grazia d'imitare gli esempi di innocenza e di fedeltà nel vostro servizio, coi quali Giovanni, giovane angelico, santificò il fiore della sua giovinezza. Per Gesù Cristo Signor nostro.

Così sia!

Imprimi potest.

P. Alph. Martin S. J., *Praep. prov. Taurin.*

Visto: nulla osta per la stampa.

P. A. M. Stradelli S. J., *Rev. Del.*

Imprimatur.

Torino, 2 marzo 1927.

C. Francesco Duvina, *Provic. Gen.*